

La «Kölnische Zeitung» sull'Italia

«Neue Rheinische Zeitung» n. 87
27 agosto 1848^a

****Colonia**, 26 agosto. Siamo stati condannati ieri a sentire un letterato, il signor Wilhelm Jordan di Berlino, sputar sentenze politiche «dal punto di vista storico-mondiale». ^b Il destino ci perseguita implacabile. Oggi ci tocca la stessa sorte: la principale conquista del marzo consiste nel fatto che i letterati hanno preso in appalto la politica.

Il signor *Levin Schücking* di Münster, la quarta o quinta ruota del carro pubblicitario del signor Dumont, ha pubblicato nella «Kölnische Zeitung» un articolo su «la nostra politica in Italia».

E che dice «il mio amico Levin dagli occhi di fantasma»? ¹

«Nessun momento è stato mai, per la Germania, *più propizio* dell'attuale per fissare la sua politica nei confronti dell'Italia su di una base sana, che dia la speranza di durare per secoli. Noi abbiamo gloriosamente » (! grazie al tradimento di Carlo Alberto) «lavato l'onta di cui le nostre bandiere erano state macchiate da un popolo, che nella fortuna facilmente diviene tracotante; alla testa di un esercito insuperabile, ammirevole non soltanto nella vittoria e nella battaglia, ma anche nella pazienza e nella tenacia, il *Barbabanca* ha piantato la gloriosa (!?) aquila bicipite della Germania sulle mura della città *insorta*, là stesso dove, più di seicento anni or sono, l'imperiale *Barbarossa* fece sventolare questa medesima bandiera, come *simbolo della sovranità della Germania sull'Italia. Questa sovranità ancor oggi ci appartiene.* »

Così parla il signor Levin Schücking della «Kölnische Zeitung».

Quando i croati e i panduri² di Radetzky, dopo una lotta durata cinque giorni, furono cacciati da Milano da un popolo inerme,³ quando l'«ammirevole esercito», rotto a Goito, si ritirava su Verona, allora la musa politica del «mio amico Levin dagli occhi di fantasma» taceva. Ma quando grazie al tradimento vile quanto maldestro di Carlo Alberto – tradimento che noi abbiamo cento volte predetto – l'esercito austriaco, rafforzato, ha ottenuto una immediata vittoria, da allora i pubblicisti della vicina Germania fanno la loro ricomparsa, tuonano che «l'onta è stata lavata», arrischiano dei paralleli fra Federico Barbarossa e Radetzky Barbabanca; da allora l'eroica Milano, che ha fatto la rivoluzione più

^a Scritto da Engels. — ^b Vedi presente volume pp. 370-375.